

Guarendo il lebbroso, come racconta il Vangelo odierno, Gesù compie uno dei grandi gesti che indicano la venuta del Messia nel mondo. L'ammalato apparteneva infatti a quegli infelici quali il Messia avrebbe portato la salvezza, com'era scritto nelle Scritture ed era nell'attesa di chi sognava, come gli esseni, un rinnovamento totale della società: «I prigionieri libererò, i ciechi farà vedere e gli op[pressi] egli riabiliterà [...] Allora guarirà i malati, risveglierà i morti e annuncerà gioia ai miti, [...] guiderà i santi e li custodirà» (Qumran 4Q521). Sono espressioni molto vicine a quelle che Gesù pronuncerà per confermare a Giovanni la sua identità, quando, interrogato dai suoi discepoli, manderà a dire a Giovanni Battista che «i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella e beato colui che non si scandalizza di me». Ciò che Battista, uomo molto vicino a chi custodiva tali promesse, avrà sicuramente compreso, viene dal Vangelo presentato alla comunità cristiana di sempre perché realizzi quanto Gesù ha affidato ai suoi discepoli: «Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Siamo mandati anche noi a testimoniare con i fatti la nostra vicinanza ai sofferenti e agli esclusi, dei quali il lebbroso del Vangelo è un emblema più che lampante. Solo attraverso una prassi di vita che unisce e non esclude nessuno, che non pone davanti agli altri alcun inciampo (è il significato originario del termine scandalo), diamo gloria a Dio, come invita a fare Paolo nella seconda lettura.



PREGHIERA

Tra le case degli uomini e la tua casa
tu vieni, Gesù, per riportarvi coloro
che convenzioni sociali
e false concezioni religiose
hanno escluso da esse.

Tu guarisci il lebbroso perché vi faccia ritorno
e a noi indichi la strada che conduce tutti,
ormai guariti, perché, toccati da te,
facciamo ritorno ai luoghi di culto
e alla vita di ogni giorno.

Ti preghiamo, soccorri anche noi,
tendendo la tua mano e guarendoci
da ogni solitudine alla quale
in parte per colpa di altri e in parte da noi stessi
talvolta cadiamo.

Fa' che diffondiamo fraternità e amicizia
trasmettendo la gioia di vivere
pur nelle difficoltà e nella penuria,
e allora la festa per la tua venuta sarà
più grande e più bella per tutti. Amen! (GM/11/02/24)

Libro del Levitico (13,1-2.45-46) Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo coperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

Vangelo secondo Marco (1,40-45) In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.